

In questo numero

La visita pastorale di Benedetto XVI in terra lombarda, il 21 e 22 aprile scorso, ha assunto a un certo punto la forma del pellegrinaggio: quando il Santo Padre ha voluto sostare in preghiera dinanzi alle reliquie di sant'Agostino, nella basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, "per esprimere sia l'omaggio di tutta la Chiesa cattolica ad uno dei suoi 'padri' più grandi, sia la mia personale devozione e riconoscenza verso colui che tanta parte ha avuto nella mia vita di teologo e di pastore, ma direi prima ancora di uomo e di sacerdote".

Di Agostino il papa ha ripercorso le grandi tappe della conversione e ha messo in risalto la sua ricerca inesausta di Dio e la passione per l'uomo. L'uomo, che "non cessa di essere" immagine di Dio, per quanto "otenebrata e sfigurata", in cui è "una specie di trinità nel suo genere" (*quamdā sui generis trinitatem: De Trinitate* 14,4.6).

Dio e l'uomo, la sua creatura, non possono essere disgiunti. Ogni autentica esperienza di Dio, ci dice don SANDRO CAROTTA osb. presentandoci la figura biblica di Giacobbe, ci rende più capaci di umanità, ci apre ad una fraternità rinnovata. Allo Yabbok, davvero "il volto è ritrovato".

Il legame tra la vita di preghiera e la scelta di vivere in contatto con la città da parte di Chiara e delle sue prime sorelle è messo molto bene in evidenza dal prof. MARCO BARTOLI. La loro clausura non è scelta "di isolamento", ma "di inserimento". Interessante sapere che le clarisse sono "il primo ordine di tipo monastico ad impiantarsi dall'inizio, coscientemente e decisamente, in città". Di Chiara ci parlano, a partire da questo numero, MARTINA KREIDLER-KOS e NIKLAUS KUSTER ofmcapp. con il loro studio sulla grande pala di santa Chiara, che generazioni e generazioni hanno contemplato sull'altare centrale della basilica a lei dedicata in Assisi. Una fonte estremamente significativa per avvicinare Chiara e la sua santità.

Mons. BRUNO FORTE, arcivescovo di Chieti-Vasto, affronta la mistica di Chiara: non "la fuga dal mondo, ma l'amore del mondo", non un "divino astratto e impersonale", ma un rapporto vivo e personale con ciascuna Persona della Trinità, non "l'annullarsi nell'eterno nulla, ma l'immergersi nell'oceano dei Tre per bagnarvi se stessa e l'umanità intera".

Di un "mare", oltre che di un "colle", parla sr. MARIA MANUELA CAVRINI osc., trasportandoci a Recanati, dove nel 1819 Giacomo Leopardi componeva il suo *L'Infinito*. È un cammino dentro il testo, un mettersi in gioco dentro di esso, scoprendo relazioni, suggerendo dei percorsi. E di per-

corsi del cuore anche Chiara si intendeva bene, nella sua clausura di S. Damiano!

È un ampliarsi della rubrica “Tu sei bellezza”, dopo le riflessioni dello scorso anno, che partivano da opere d’arte o da icone. L’intento è il medesimo: lasciarsi ferire dalla Bellezza, il cuore stesso di Dio. Fare del limite e della fatica – che sono di tutti – il “trampolino di lancio” (un’immagine che ha usato il Santo Padre parlando ai minori dell’Istituto penale di Casal del Marmo di Roma, il 18 marzo) per avventurarsi nell’oceano sconfinato della Trinità.

Infine, una favola di sr. ANGELA BENEDETTA SOGLIA osc. completa il numero, mentre le sorelle della Sicilia ci rendono partecipi della loro fondazione a Rende, in Calabria.

Sant’Agostino “è rimasto sempre in cammino”, ha sottolineato Benedetto XVI parlando agli universitari a Pavia. Per lui cercare il volto del Signore vale persino “per l’eternità; e la bellezza dell’eternità è che essa non è una realtà statica, ma un progresso immenso nella immensa bellezza di Dio”.

L’augurio, in un numero pieno di mare e di onde, di prati e di margherite, di sete di bellezza e di contemplazione, è che l’esempio di questo grande convertito di sedici secoli fa ci affascini ancora oggi. Possiamo sempre “rimanere persone che cercano, non accontentarci di ciò che tutti dicono e fanno” (Benedetto XVI, omelia agli Orti Borromaici)!

m.m.c.